

Gheddafi Una Sfida Dal Deserto Biblioteca Storica Laterza

WAGNER > La questione sarda
VERGINELLA > Antislavismo, razzismo di frontiera?
BRAMBILLA > Geografie italo-libiche
GABRIELLI > Razze e colonie nella scuola
MARABELLO > Dell'attitudine etnografica di alcuni film
RIVERA > Razzismo postcoloniale? I casi italiano e francese
LEGHISSA > Il luogo disciplinare della postcolonia a cura di GIOVANNI LEGHISSA

Il volume Riflessioni sulla crisi libica del 2011 inaugura la serie del Dottorato di Studi Politici del Dipartimento di Scienze Politiche della Sapienza, nata con l'obiettivo di offrire una sede di confronto per dottorandi e docenti e contribuire a un progressivo rinnovamento del sapere nei propri specifici ambiti di competenza. I saggi qui raccolti, punto di arrivo di un percorso finanziato dal programma d'Ateneo di Avvio alla ricerca, forniscono alcuni elementi di analisi e spunti di riflessione su uno degli eventi che ha maggiormente condizionato la situazione geopolitica del Mediterraneo negli ultimi anni. Gli autori affrontano la fine del regime ultra-quarantennale di Muammar Gheddafi in un'ottica multi-disciplinare conducendo il lettore nel cuore del lato più oscuro e problematico del nuovo (dis)ordine politico, giuridico ed economico dell'"Età globale".

La special partnership con la Libia rivoluzionaria di Gheddafi è stata uno degli aspetti più importanti della politica estera dell'Italia repubblicana. Geopolitica, sicurezza reciproca, approvvigionamento energetico, interscambio commerciale e, infine, migrazioni, hanno costituito la trama di una relazione che questo volume approfondisce attraverso le carte, finora inesplorate, conservate nell'archivio di Giulio Andreotti. Come presidente del consiglio o ministro degli esteri, lo statista democristiano coltivò sempre con pazienza e impegno questo particolare rapporto, gettando le basi per la grande intesa che sarebbe poi maturata dopo la fine della guerra fredda con gli accordi sottoscritti dal governo Prodi nel 1998 e dal governo Berlusconi nel 2008.

Spazio privato, spazio pubblico e società civile in Medio Oriente e in Africa del Nord

I crimini di guerra del Giappone e dell'Italia

Nation-Building and Personality Cult in Turkmenistan

Libya in the Wake of Humanitarian Intervention

Human Rights in Libya

Sowing Chaos

atti del convegno di Catania ..., 23-25 febbraio 2006

Tra il 1965 e il 1978 un vento di tensione percorre il mondo: le Guardie rosse di Mao, il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia, la Guerra dei sei giorni e quella del Vietnam, l'assassinio di Martin Luther King, il Watergate, il "maggio francese". In Italia le manifestazioni alla Cattolica di Milano innescano una spirale di violenze che va dalle contestazioni studentesche al cosiddetto "autunno caldo" dei grandi rinnovi contrattuali. La marea delle rivendicazioni sociali sale sempre più impetuosa, mentre un governo troppo debole la osserva inerme. Ad annunciare la lunga notte della Repubblica arriva, il 12 dicembre 1969, la bomba di piazza Fontana. Gli opposti terrorismi e la "strategia della tensione" fanno dell'odio il fil rouge di questo periodo. L'attentato di piazza della Loggia e l'Italicus, il Piano Solo e lo scandalo nel Sid, Ordine nuovo e le Brigate rosse: la nazione - devastata anche da disastri come il terremoto del Belice - vive un crescendo di orrore che culmina con il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. Montanelli - gambizzato dalle Br nel '77 - e Cervi tracciano la storia del momento più buio nel nostro dopoguerra. E cercano, al di là dei semplici giudizi, di fare luce sui molti interrogativi che ancora cercano risposta.

Dai tentativi riformistici dell'Impero ottomano alla fine dell'Ottocento al moltiplicarsi dei conflitti nel Novecento, primo fra tutti quello arabo-israeliano-palestinese; dall'imporsi di ideologie laiche del riscatto alla deriva islamista radicale; dalla rincorsa di uno sviluppo ritagliato sul modello occidentale all'evidente povertà e alle diseguaglianze diffuse: Marcella Emiliani ripercorre le tappe fondamentali della storia di una delle regioni più importanti per gli equilibri internazionali del pianeta, ricca della maggior parte delle riserve mondiali di greggio e di gas. Quanto basta per minare la stabilità dell'area e farla oggetto di desideri e vittima di interferenze delle potenze di ieri e di oggi.

Gheddafi una sfida dal deserto
Sowing Chaos
Libya in the Wake of Humanitarian Intervention
SCB Distributors
Italy and the Middle East

L'Italia degli anni di piombo - 1965-1978

Da colonia italiana a colonia globale

storia di un dialogo mancato

Libia. Fine o rinascita di una nazione?

Da Mussolini a Gheddafi

Realtà e memoria di una disfatta

This book examines negotiations on migration in the Mediterranean. It argues that migration is a bargaining chip which countries in the South use to increase their leverage versus their counterparts in the North. This proposition opens up new understandings reframing relations of inequalities among states.

Cosa scrissero e pensarono gli italiani a proposito dei libici al tempo delle colonie? L'immagine di un suddito arretrato ed "incivile" fu frequente, funzionale a dare legittimazione al dominio coloniale e nobilitare la sua presenza "civilizzatrice". Ma al tempo stesso la percezione italiana dei libici si trasformò nello spazio e nel tempo, anche a seguito di quanto avvenne nel frattempo nella madrepatria e nella colonia. La propaganda fu sempre un prezioso strumento della politica coloniale, e ogni colonialismo si è accompagnato ad una grande diffusione di razzismo e di pregiudizi. Ma quale relazione vi fu fra gli stereotipi e la politica coloniale? Furono i primi ad indirizzare la seconda o, al contrario, fu il potere italiano a manipolare l'immagine stereotipata dei sudditi coloniali? Questo ampio e documentato studio fornisce una risposta, facendo emergere la coesistenza di entrambi i fenomeni, lungo tutto il trentennio dell'Italia liberale e fascista, sulla Quarta Sponda.

Quando, nel luglio 1978, Pertini diventa presidente della Repubblica, il Paese vive ancora all'ombra del caso Moro. All'insicurezza dei cittadini corrisponde un momento difficile per la politica: la Dc tocca il minimo storico, il Pci cambia rotta trasformandosi in Pds, i Radicali conquistano consensi con il referendum sull'aborto. Dalla rottura dei vecchi equilibri partitici trae vantaggio Bettino Craxi, il cui appoggio in parlamento diventa indispensabile. È lui il volto nuovo del potere, protagonista indiscusso di questa stagione e simbolo dei giochi di Palazzo che accrescono la rabbia degli italiani. Intanto il sangue non smette di scorrere e al terrorismo si aggiunge, dopo il maxiprocesso, la violenza mafiosa: Ustica, la stazione di Bologna, l'omicidio del generale Dalla Chiesa, Capaci e via D'Amelio. Anche il panorama mondiale è convulso; si susseguono avvenimenti epocali come l'invasione sovietica dell'Afghanistan, l'attentato a Giovanni Paolo II, la morte di Tito, i conflitti in ex Jugoslavia, la Guerra del Golfo, la caduta del Muro di Berlino e la trasformazione dell'Urss di Breznev e Gorbaciov nel Csi di Eltsin. L'Italia, in questo passaggio storico, sembra sprofondare tra il fango degli scandali: prima la P2, poi la stagione di Tangentopoli. Ma i semi del cambiamento iniziano a farsi largo, e dalle macerie si affaccia un nuovo ordine. In un saggio magistrale, Montanelli e Cervi ci raccontano il crollo di un mondo che va ben oltre la caduta della Prima Repubblica.

Africa

L'Italia degli anni di fango - 1978-1993

1998

A Place in the Sun

L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta: Tra guerra fredda e distensione

Il mio Novecento

archeologia e politica in Libia dall'amministrazione alleata al regno di Idris

Drawing from the study of the political development of the four states of the Maghreb, this book finds that the crisis of identity that has occurred in some of them is due to the lack of negotiation on the national identity, among elites at the time of independence.

Nei primi mesi del 2011, a cent'anni esatti dall'impresa coloniale italiana in Libia, si è consumato un nuovo intervento militare contro il Paese nordafricano. Artefici di quest'attacco piratesco, come è qui documentato con precisione, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, a cui presto si è dovuta accodare anche l'Italia, il più stretto e importante partner economico-commerciale della Libia. Ne è seguito un disastro immane le cui vere ragioni sono state tenute nascoste al pubblico internazionale. Con molta lentezza, mentre si consumava la tragedia che ha dilaniato l'ex colonia italiana, sono emersi qua e là taluni brandelli di notizie sulle cause che hanno portato all'entrata in guerra della Nato contro Mu'ammur Gheddafi. Ma, come già era avvenuto, i media mainstream hanno continuato a tacere sul disegno e le finalità complessive dell'operazione. Oltre a non reclamare giustizia per gli «uomini di Stato» responsabili di una tale catastrofe sociale e umanitaria. Il libro di Paolo Sensini rappresenta un contributo imprescindibile per chiunque voglia davvero capire cos'è accaduto in Libia e, più in generale, su ciò che è ormai passato alla storia con il roboante nome di «Primavera Araba». È un racconto avvincente che ci guida per mano nel labirinto libico e di cui l'autore, che ha completato il quadro pubblicando importanti contributi sulla strategia del caos nel Vicino e Medio Oriente, ci aggiorna con dovizia fino agli ultimissimi eventi e oltre.

The aim of this book is to provide readers with the tools to understand the historical evolution of terrorism and counterterrorism over the past 150 years. In order to appreciate the contemporary challenges posed by terrorism it is necessary to look at its evolution, at the different phases it has gone through, and the transformations it has experienced. The same applies to the solutions that states have come up with to combat terrorism: the nature of terrorism changes but still it is possible to learn from past experiences even though they are not directly applicable to the present. This book provides a fresh look at the history of terrorism by providing in-depth analysis of several important terrorist crises and the reactions to them in the West and beyond. The general framework is laid out in four parts: terrorism prior to the Cold War, the Western experience with terrorism, non-Western experiences with terrorism, and contemporary terrorism and anti-terrorism. The issues covered offer a broad range of historical and current themes, many of which have been neglected in existing scholarship; it also features a chapter on the waves phenomenon of terrorism against its international background. This book will be of much interest to students of terrorism studies, political violence, international history, security studies and IR.

Colonial Legacy, Exile and the Emergence of a New Nation-State

Western and Non-Western Experiences

Una storia dal 1918 al 1991

il Medio Oriente dopo la Guerra dei sei giorni

Gli anni della "Sapienza" (1963-1978)

An International History of Terrorism

Memories and Silences Haunted by Fascism

20 ottobre 2011, il colonnello Gheddafi cade in un'imboscata nei pressi di Sirte e viene ucciso dopo uno spietato linciaggio. L'immagine del suo volto ferito fa il giro del mondo. Si conclude così la sua parabola di più di quarant'anni ininterrotti di potere. Il suo sogno autoritario di leader dei leader arabi, re dei re dell'Africa e imam dei musulmani, come amava definirsi, si è infranto quando migliaia di giovani arabi hanno dato vita a una rivolta civile alimentata da forze esterne e supportata da forze aeree della coalizione patrocinata dalla Nato. Una fine violenta per un regime autocratico, che non rispettava i diritti umani, riempiva le carceri di oppositori e gestiva in maniera feudale le immense ricchezze del petrolio. Ma una fine che, sotto la bandiera del ripristino della democrazia e dei diritti umani, nasconde in realtà gli interessi dell'Occidente per una nuova spartizione delle ingenti risorse del paese. Angelo Del Boca, il più noto storico del colonialismo italiano, accoglie la sfida di una biografia a tutto tondo e racconta le molte facce del leader libico: lo statista, l'agitatore, il politico, il dittatore, il funambolico beduino.

I saggi qui raccolti esaminano - per la prima volta in chiave comparativa - i crimini di guerra commessi da Italia e Giappone e i processi di rimozione nella memoria pubblica, messi in atto dopo il 1945, riguardo alle pagine più

buie del passato coloniale e alle violenze commesse durante la seconda guerra mondiale. Entrambi i paesi perseguirono obiettivi ambiziosi di espansione al fine di creare spazi di controllo imperiale, utilizzando politiche di sfruttamento e di controllo dei territori basate sul ricorso sistematico alla violenza: deportazioni e sanguinose rappresaglie, con fucilazioni di ostaggi e incendi di villaggi, come nel caso dell'occupazione italiana della Jugoslavia; oppure attraverso lo sfruttamento intensivo della forza lavoro coatta dei prigionieri di guerra e delle popolazioni assoggettate e lo stupro di donne dei paesi occupati da parte dei soldati giapponesi. Il volume analizza, inoltre, come il muro del silenzio sui crimini nazionali abbia cominciato a sgretolarsi in anni recenti, in Italia grazie a una nuova ondata di studi sulle occupazioni fasciste in Africa e in Europa, in Giappone soprattutto grazie ai numerosi processi intentati dalle vittime delle violenze giapponesi e dai loro familiari.

Libya is a typical example of a colonial or external creation. This book addresses the emergence and construction of nation and nationalism, particularly among Libyan exiles in the Mediterranean region. It charts the rise of nationalism from the colonial era and shows how it developed through an external Libyan diaspora and the influence of Arab nationalism. From 1911, following the Italian occupation, the first nucleus of Libyan nationalism formed through the activities of Libyan exiles. Through experiences undergone during periods of exile, new structures of loyalty and solidarity were formed. The new and emerging social groups were largely responsible for creating the associations that ultimately led to the formation of political parties at the eve of independence. Exploring the influence of colonial rule and external factors on the creation of the state and national identity, this critical study not only provides a clear outline of how Libya was shaped through its borders and boundaries but also underlines the strong influence that Eastern Arab nationalism had on Libyan nationalism. An important contribution to history of Libya and nationalism, this work will be of interest to all scholars of African and Middle Eastern history.

The Impact of International Society Since 1969

Negotiation and Construction of National Identities

Geopolitics, Dialogue and Power during the Cold War

aperture e resistenze

Andreotti, Gheddafi e le relazioni italo-libiche

The Case of Italy and Libya

Quaranta incontri

Since the end of the Cold War a democratic wave has swept through large parts of the world, propagating liberal values and giving impetus to the case for human rights in an international society. To date however, the promotion of human rights has presented a mixed account with some countries lagging behind others in terms of their observance. In an effort to account for these differences, this book analyzes the relationship between norms and the social construction of international society, and examines how human rights are promoted in that context. Focussing on Libya as a case study, Giacomina De Bona criticises the neo-realist approach by demonstrating the impact of international society on the advancement of human rights. Libya has related to the international environment in different ways over time, ranging from isolation to reconciliation and regime change, making it a particularly interesting example. This book is of particular relevance in light of the recent Arab Spring and raises the question as to whether the coercive imposition of the Western liberal model contributes to establishing respect for human rights in what continue to be the peripheral zones of international society.

Questo libro vuole offrire, come scrive Del Boca nell'introduzione, «una visione del Novecento e dintorni» intrecciando il racconto della vita dell'autore con gli avvenimenti di cui è stato testimone. Da questo punto di vista, esso è un'autobiografia, precisamente l'autobiografia di uno dei più importanti storici e «inviati speciali» del nostro secondo dopoguerra. Poiché, però, nelle sue pagine accade spesso che la memoria non torni al passato con gli occhi del presente, ma si serva di reportages d'epoca, pagine di diario e appunti stesi in presa diretta, esso è anche uno di quei rari libri in cui momenti e personaggi fondamentali del Novecento vengono descritti e colti nell'istante stesso in cui rispettivamente si danno e agiscono. Da Benito Mussolini che il 16 luglio 1944, sulla piazza d'armi di Genzveg in Germania, passa in rivista la divisione Monterosa e si presenta al cospetto dell'autore tremendamente invecchiato, pallido, con le guance scavate, l'occhio spento, la pelle cascante sotto il mento e la divisa che, senza gradi e simboli, accentua la sua aria dimessa; ad Albert Schweitzer, il «grande dottore bianco» premio Nobel per la pace che, nel luglio del 1959, nell'immensa foresta del Gabon, rotta da paludi dove tutto imputridisce, accoglie l'autore suonando all'organo il *Jesu, meine Freunde*, di Johann Sebastian Bach; a Madre Teresa di Calcutta che, nel maggio del 1957, piccola, magra, il viso scavato a punta, gli occhi grandi e grigi e pieghe amare intorno alla bocca, medica con dedizione e perizia i lebbrosi ospiti nella Casa del Moribondo di Kalighat; al colonnello Muammar Gheddafi che riceve l'autore con un guardaroba esemplare della sua stravaganza e civetteria: foulard color beige in testa, burnus nero e stivaletti di pelle nera lucidissimi; numerosi sono i protagonisti del secolo scorso che sfilano in queste pagine come su una quinta posta davanti ai nostri occhi. È soprattutto, però, nella rievocazione dei momenti più intimi e personali, come ad esempio la descrizione del lungo cammino fatto dal padre ammalato, dalla stazione di Codogno alla val Luretta per chilometri e chilometri a piedi con una pesante valigia in mano, fino al distacco dei partigiani al Castello di Lisignano, che Del Boca ci restituisce davvero lo spirito del Novecento, così come l'ha vissuto un ragazzo nato nel '25, diventato dapprima comandante partigiano e poi «inviato speciale» e storico che ha trascorso l'intera seconda metà del secolo a denunciare menzogne e mistificazioni, a scovare «verità

scomode» negli archivi e dalla viva voce dei testimoni. Se c'è qualcosa che i lettori, i giovani innanzi tutto, possono trarre da queste pagine, così piene di vita e di passione, è che non è affatto vero, come pretendono oggi i cantori del revisionismo storico, che nel Novecento sia naufragata, insieme con tutti i messianismi, anche ogni possibilità di schierarsi dalla parte giusta. Qui si narra di una vita che non ha fatto altro che semplicemente questo. Il Novecento nei ricordi «del più illustre fra gli storici del colonialismo italiano». La Repubblica «Quasi seicento pagine per fare puntigliosamente i conti con un lungo tratto del secolo che se ne è andato. Luoghi e frammenti di mondi restituiti da Angelo Del Boca con vivacissima memoria e scrupolosa documentazione». Supplemento de La Stampa «Questo Il mio novecento è uno straordinario e affascinante racconto biografico, e non credo solo per i suoi coetanei». Valentino Parlato, il Manifesto «Pagine piene di vita e passione». L'Adige «Tra ricordi personali, testi inediti e articoli usciti sui diversi giornali con i quali ha collaborato come inviato speciale, il libro racconta la storia di un secolo ma anche la storia di una vita. La vita di un uomo che del Novecento è stato buon testimone, lavorando sempre, prima come romanziere e giornalista e poi come storico e docente, per raccontare agli altri avvenimenti, fatti e realtà». Libertà di Piacenza

Aldo Moro ha insegnato nella Facoltà di Scienze Politiche della «Sapienza» di Roma dal 1963 al 1978, anno della sua tragica fine. In quel quindicennio la politica e l'università vissero anni intensi e, spesso, drammatici, segnati sul piano internazionale da gravi conflitti, fermenti nuovi e tensioni laceranti, e, sul piano interno, dai problemi di una modernizzazione travagliata, complessa e difficile, che richiedeva soluzioni politiche innovative e sollecitava un ruolo nuovo del mondo accademico di fronte alle conseguenze della scolarizzazione di massa. Aldo Moro operò con posizioni di grande responsabilità in questo contesto, fu protagonista della vita politica dal centrosinistra alla terza fase, della politica estera, del dibattito interno alla democrazia cristiana, senza che i suoi impegni politici riducessero quelli universitari. Le pagine di questo volume offrono un contributo alla conoscenza della sua complessa personalità e introducono ad una lezione valida oltre che sul piano storiografico e culturale, anche su quello della formazione della coscienza etica e civile, che fu uno degli impegni dell'azione politica di Aldo Moro e della sua attività di professore.

Africa. N.S. III/2, 2021

The Türkmenbaşy Phenomenon

Africa in Italian Colonial Culture from Post-Unification to the Present

Il ponte sul Mediterraneo. Le relazioni fra l'Italia e i paesi arabi rivieraschi (1989-2009)

Italian Colonialism, MCMXXX-MCMLX

Società globale e Africa musulmana

The Colonial Past in History Textbooks

Splendido nella sua uniforme, in piedi nella macchina, guardava oltre la folla e sorrideva con il volto leg-germente inclinato all'indietro. Così Angelo Del Boca descrive il suo primo incontro con uno dei personaggi che avrebbero segnato la storia del Novecento. Ancora ragazzino, rimarrà colpito dalla perfetta somiglianza tra l'uomo che aveva di fronte a sé e l'immagine che lo ritraeva sulla medaglia portata al petto da tanti giovani balilla come lui. Rivedrà quel nuovo Cesare pochi anni dopo, in Germania, in un campo di addestramento per il ricostituito esercito italiano. Già non era più l'intrepido condottiero, ma il capo di uno Stato di-mezzato, sprovvisto della sua capitale, e le cui risorse erano sistematicamente saccheggiate dai nazisti. E lo rincontrerà molti anni dopo, quando verrà in possesso dei 120 telegrammi con cui il nuovo Colleoni autorizzava l'utilizzo dei gas venefici nella guerra d'Etiopia. Il dittatore Mussolini era morto da ventitré anni, e il giornalista Del Boca pubblicava su «Il Giorno» il testo integrale di quei telegrammi che avrebbero diviso gli italiani. Il mondo stesso era diviso in blocchi, ancora attraversato dagli ultimi sussulti del fascismo, e tuttavia stava conoscendo la forza dirompente di un processo di decolonizzazione, così carico di speranze, che interessava l'Africa e l'Asia. Come inviato speciale della «Gazzetta del Popolo», e poi del «Giorno», Del Boca incontrerà alcuni tra i personaggi più rappresentativi di quel Novecento. Dal criminale nazista Adolf Eichmann al neofascista inglese Oswald Mosley al poeta spagnolo Marcos Ana che trascorse più di vent'anni nelle carceri franchiste. Da Rinaldo Laudi a Cesare Pavese, da Elio Vittorini a Marcello Breusa, italiani che incarnarono una certa idea di progresso civile al pari di Salvatore Quasimodo e Italo Pietra. Dagli indiani Jawaharlal Nehru e Vinoba Bhave agli israeliani Shimon Avidan e Iliana Sahnin. Dagli africani Maometto V e Félix-Roland Moumié ad Ahmed Sékou Touré e Hailè Selassie, da Martha Nasibù a Haile Sellase, senza dimenticare due personaggi minori, come il caïd Saddok e Majok Ador Athuai. Esempari, invece, saranno la giovane Madre Teresa di Calcutta, l'anziano Albert Schweitzer o il sudafricano Albert John Luthuli. tre premi Nobel per la Pace, tre figure che impersonarono i migliori propositi del Novecento. E persino le numerose speranze disattese troveranno un loro epilogo: la tragica esecuzione del colonnello Gheddafi. Benito Mussolini, Jawaharlal Nehru, Muammar Gheddafi, Albert Schweitzer, Madre Teresa di Calcutta, Adolf Eichmann, Cesare Pavese, Elio Vittorini, Salvatore Quasimodo, Pietro Nenni, Hailè Selassie... gli appuntamenti con la Storia di uno dei nostri grandi cronisti e storici.

In early 2011, Libya came under attack by NATO countries purporting to engage in a humanitarian intervention to protect the Libyan people. In actuality, this was part of a larger-scale

Western strategy to redesign the entire Middle East to suit its interests. This book addresses Libyan history of the last hundred years, from the main phases of the Italian military occupation (1911-1943) to the dramatic events of our own times, including an account of the post-war monarchy, Gaddafi's rise to power, the air strikes on Tripoli and Benghazi ordered by Reagan in 1986, and the Lockerbie affair. Sensini exposes the 2011 misrepresentations by the mainstream media, major NGOs and even the International Criminal Court that sought to legitimize the NATO attack. He takes a close look at the Western organized and financed "rebels" in Benghazi who provided the pretext for UN approval of Resolution 1973 embodying the new so-called "responsibility to protect" (R2P) doctrine. This criminal intervention devastated Libya, unleashing a civil war unlikely to cease in the near future. Sensini sheds light on the role of Hillary Clinton and the 11 September 2012 murder of American Ambassador Chris Stevens. The R2P upshot? Untold waves of migrants seeking to flee the continental chaos, leading to thousands of deaths and drownings across the Mediterranean, and the potential destabilization of Europe. "Dismissing the claim that the West's Gaddafi-killing intervention in Libya, which played a big role in the chaos in the Middle East, was for humanitarian reasons, this book explains the real reasons. Of special interest is the author's discussion of the central role played by "the ever-destructive Hillary Clinton." – David Ray Griffin, Fascist and colonial legacies have been determinant in shaping how Italian colonialism has been narrated in Italy till the late 1960s. This book deals with the complex problem of public memory and discursive amnesia. The detailed research that underpins this book makes it no longer possible to claim that after 1945 there was an absolute and traumatic silence concerning Italy's colonial occupation of North and East Africa. However, the abiding public use of this history confirms the existence of an extremely selective and codified memory of that past. The author shows that colonial discourse persisted in historiography, newspapers, newsreels and film. Popular culture appears intertwined with political and economic interests and the power inscribed in elite and scientific knowledge. While readdressing the often mistaken historical time line that ignores that actual Italian colonial ties did not end with the fall of Fascism, but in 1960 with Somalia becoming independent, this book suggests that a new post Fascist Italian identity was the crucial issue in reappraisals of a national colonial past.

La decolonizzazione del passato

Memoria e rimozione

Who's who in Italy

Historical and Social Psychological Perspectives

Gheddafi

Guerra, economia e migrazioni

Riflessioni sulla crisi libica del 2011

La storia dell' Africa è un grande tabù: durante il periodo della colonizzazione, le nazioni europee si sono macchiate di crimini orrendi che non vogliono ricordare. Anche dopo l' indipendenza, il continente africano è rimasto vittima di un prelievo netto di risorse umane, finanziarie, agricole e minerarie. Per questo motivo l' interesse del dibattito sulle migrazioni è ormai incentrato sulle necessità degli "ospitanti": nessuno si interessa ai problemi dei paesi africani e degli altri luoghi di provenienza. Tutti impegnati a disquisire sulle conseguenze delle migrazioni, nessuno si occupa delle cause. Il presente volume nasce con l' intenzione di colmare questa lacuna. Il tentativo è quello di superare lo sguardo tipicamente eurocentrico di buona parte della storiografia, della sociologia e dell' economia, cercando di far luce sul passato e sul presente, provando a comprendere quali siano i problemi che l' Africa non è riuscita a risolvere.

Articoli / Articles Mouldi Lahmar, Arab Spring, Colonial Knowledge, and Foreign Intervention in Libya: The Revival of "Tribe"
Fantahun Ayele, The Life of Dä a Abba W qaw B rru: Some Notes on Sirak 's Manuscript (Addis Ababa, Institute of Ethiopian Studies, MS 400)
Biyana G. Okubagherghis, Livelihood and Sustainability in the Eritrea-Ethiopia Borderland: A Case Study of Sor ä na Chama
Kaluba Jickson, Food Security and State Agricultural Policies: The Long History of Cassava in Zambia from the Pre-Colonial Period to 1990
Angelo Del Boca, La "Lectio"
Recensioni / Reviews Alessandra Brivio, Donne, emancipazione e marginalità (Gaetano Ciarcià)
Stefano Bellucci and Andreas Eckert (eds.), General Labour History of Africa (Jean Copans)
Autori / Contributors

Turkmenistan is a country which is almost sealed off from the rest of the world but it has attracted foreign attention due to the eccentricities of its late president Saparmurat Niyazov T ü rkmenba y, whose ideological construction and dynamics of power have remained in place after his death. This book offers a thorough analysis of why this personality cult developed in Turkmenistan in a way that has not been seen in other newly developed Central Asian countries. In assessing the T ü rkmenba y phenomenon, this book explains the causes and origins of the personality cult by drawing a comparison with Qadhdhafi 's Libya. The author understands the Niyazov cult not as a discrete phenomenon but as a system deriving from specific historical functions and functioning in a determined social and historical context. Using accounts of the T ü rkmenba y and Qadhdhafi cults and the speeches and books written by these personalities, this book focuses on the institutional side of the personality cult. A fascinating analysis of the political situation in Turkmenistan under Saparmurat Niyazov, this book will be of interest to scholars of Political Science, Comparative Politics and, in particular, Central Asian Studies.

Journal of Middle Eastern Geopolitics

The Origins of the Libyan Nation

Aut aut 349 - Il postcoloniale in Italia

Aldo Moro

Sudditi di Libia

una sfida dal deserto

The war on terror did not start after 9/11, rather its origins must be traced back much further to the Reagan administration and the 1980s. Utilizing recently declassified archival resources, Toaldo offers an in-depth analysis of how ideas and threat perceptions were shaped both by traditional US policy in the Middle East during the Cold War and by the cooperation with the Israeli right. The book examines two case studies of American intervention in the region and of its reactions to terrorism: Lebanon between 1982 and 1984 and Libya from 1981 to 1986. The first encounter with Hizbullah and the 'pre-emptive strike' against Qadhafi are analyzed in light of the recently released sources. Tracing foreign policy thinking developed by Reagan officials and Israeli intellectuals and leaders, the work demonstrates the significant impact this thinking had on US foreign policy after 9-11: ideas such as pre-emptive strikes, regime change and state-sponsorship were elaborated in the Reagan years and would later influence Bush's Global War on Terror. The book will be of great interest to scholars of US Foreign Policy, Middle East studies and American history.

"This impressive volume succeeds in bringing Italian colonialism into the space of today's most important debates regarding colonialism and multiculturalism."—Graziela Parati, author of *Mediterranean Crossroads* "A significant collection that really has no equal to date. The essays in this volume investigate profoundly the relationship between Italian colonialism and Italian society, past and present."—Anthony Tamburri, author of *A Semiotic of Rereading*

Italy played a vital role in the Cold War dynamics that shaped the Middle East in the latter part of the 20th century. It was a junior partner in the strategic plans of NATO and warmly appreciated by some Arab countries for its regional approach. But Italian foreign policy towards the Middle East balanced between promoting dialogue, stability and cooperation on one hand, and colluding with global superpower manoeuvres to exploit existing tensions and achieve local influence on the other. Italy and the Middle East brings together a range of experts on Italian international relations to analyse, for the first time in English, the country's Cold War relationship with the Middle East. Chapters covering a wide range of defining twentieth century events - from the Arab-Israeli conflict and the Lebanese Civil War, to the Iranian Revolution and the Soviet invasion of Afghanistan - demonstrate the nuances of Italian foreign policy in dealing with the complexity of Middle Eastern relations. The collection demonstrates the interaction of local and global issues in shaping Italy's international relations with the Middle East, making it essential reading to students of the Cold War, regional interactions, and the international relations of Italy and the Middle East.

Medio Oriente

Una sfida dal deserto

Libia

(Neo)colonialismo ambiente e migrazioni

Lebanon, Libya and American Intervention in the Middle East

The Migration of Power and North-South Inequalities

Un Mediterraneo di conflitti

Annually published since 1930, the International bibliography of Historical Sciences (IBOHS) is an international bibliography of the most important historical monographs and periodical articles published throughout the world, which deal with history from the earliest to the most recent times. The works are arranged systematically according to period, region or historical discipline, and within this classification alphabetically. The bibliography contains a geographical index and indexes of persons and authors.

La rivoluzione che «non doveva essere» è avvenuta. La fine del regime di Gheddafi chiude un capitolo della storia della Libia durato quarant'anni e inaugura una stagione nuova, che guarda alla democrazia liberale come fine ultimo. Sarà possibile costruire un sistema democratico in un paese privo al momento di quei fondamenti culturali e politici necessari alla sua realizzazione? E quale ruolo giocheranno le potenze occidentali, che tanto peso hanno avuto nel crollo della dittatura? Nonostante i legami fitti e complessi che hanno intrecciato la storia dell'Italia a quella della Libia, il nostro sguardo sul paese nordafricano è rimasto in questi anni piuttosto sulla superficie. Gli eventi recenti hanno riaccessato l'interesse, senza però che questo si sia mai tradotto nella comprensione profonda di una realtà socio-culturale e politica che per anni ha fatto sì che Gheddafi si mantenesse saldamente al potere e che in breve tempo ha deciso di liberarsene. Nasce da questa esigenza di comprensione l'analisi qui proposta da un gruppo di esperti e studiosi, che prende avvio dalla fase del dominio turco per arrivare alle rivolte dell'oggi, attraverso il colonialismo italiano, la seconda guerra mondiale e la nascita della Jamahiriya. Capitolo dopo capitolo, l'indagine passa al setaccio l'ideologia di Gheddafi, le divisioni subnazionali del paese e il loro ruolo nella costruzione di una nuova entità politica; il peso dell'islamismo radicale; le nazionalizzazioni del rais e il suo uso dell'arma petrolio; le intricate e contraddittorie relazioni internazionali dal 1969 a oggi; e infine, la rivolta del febbraio 2011, le sue cause e le sue origini, la cospirazione anglo-francese e le prospettive per il futuro. A metà tra storia, analisi politica e cronaca, un libro che colma una lacuna nel panorama editoriale italiano.

This book examines the evolving representations of the colonial past from the mid-19th century up to decolonization in the 1960s and 70s ? the so-called era of Modern Imperialism - in post-war history textbooks from across the world. The aim of the book is to examine the evolving outlook of colonial representations in history education and the underpinning explanations for the specific outlook in different - former colonizer and colonized - countries (to be found in collective memory, popular historical culture, social representations, identity-building processes, and the state of historical knowledge within academia). The approach of the book is novel and innovative in different ways. First of all, given the complexity of the research, an original interdisciplinary approach has been implemented, which brings together historians, history educators and social psychologists to examine representations of

colonialism in history education in different countries around the world while drawing on different theoretical frameworks. Secondly, given the interest in the interplay between collective memory, popular historical culture, social representations, and the state of historical knowledge within academia, a diachronic approach is implemented, examining the evolving representations of the colonial past, and connecting them to developments within society at large and academia. This will allow for a deeper understanding of the processes under examination. Thirdly, studies from various corners of the world are included in the book. More specifically, the project includes research from three categories of countries: former colonizer countries - including England, Spain, Italy, France, Portugal and Belgium -, countries having been both colonized and colonizer - Chile - and former colonized countries, including Zimbabwe, Malta and Mozambique. This selection allows pairing up the countries under review as former colonizing-colonized ones (for instance Portugal-Mozambique, United Kingdom-Malta), allowing for an in-depth comparison between the countries involved. Before reaching the research core, three introductory chapters outline three general issues. The book starts with addressing the different approaches and epistemological underpinnings history and social psychology as academic disciplines hold. In a second chapter, evolutions within international academic colonial historiography are analyzed, with a special focus on the recent development of New Imperial History. A third chapter analyses history textbooks as cultural tools and political means of transmitting historical knowledge and representations across generations. The next ten chapters form the core of the book, in which evolving representations of colonial history (from mid-19th century until decolonization in the 1960s and 1970s) are examined, explained and reflected upon, for the above mentioned countries. This is done through a history textbook analysis in a diachronic perspective. For some countries the analysis dates back to textbooks published after the Second World War; for other countries the focus will be more limited in time. The research presented is done by historians and history educators, as well as by social psychologists. In a concluding chapter, an overall overview is presented, in which similarities and differences throughout the case studies are identified, interpreted and reflected upon.

La "Primavera Araba" un anno dopo - Geopolitica vol. I no. 2 (Estate 2012)

The Origins of the US War on Terror